

(https://cargo.grimaldi-lines.com)

PERIODICO MARITTIMO INDIPENDENTE A DIFFUSIONE INTERNAZIONALE — A BILINGUAL SHIPPING NEWSPAPER
L'INFORMATORE NAVALE
FONDATO NEL 1964 di NAPOLI

Subacquea professionale, una tragedia riapre il dibattito sulle qualifiche e sulle responsabilità



Sommozzatore morto a Santa Teresa Gallura, sotto esame qualifiche professionali e responsabilità sulla sicurezza

L'inchiesta della Procura di Tempio Pausania punta a fare luce sulle condizioni in cui operava il subacqueo, al centro dell'attenzione la distinzione tra Operatore Tecnico Subacqueo e Commercial Diver e gli obblighi di verifica a carico del datore di lavoro

La morte di Fabio Farina, sommozzatore di 50 anni, deceduto il 10 novembre durante un'immersione di lavoro in un campo boe a Santa Teresa Gallura, apre importanti interrogativi sulla qualificazione professionale degli operatori subacquei e sul rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro.

Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo, dipendente di una società specializzata, avrebbe accusato un malore mentre era impegnato in un'attività sott'acqua. Nonostante i tentativi di rianimazione e l'intervento dell'elisoccorso, per il cinquantenne non c'è stato nulla da fare. La Guardia Costiera ha avviato gli accertamenti e sequestrato l'attrezzatura utilizzata durante l'immersione, mentre l'inchiesta è coordinata dalla Procura di Tempio Pausania.

Tra gli aspetti che potrebbero assumere particolare rilevanza investigativa figura la qualifica professionale del sommozzatore. Il documento tecnico-giuridico trasmesso all'attenzione degli organi competenti segnala, infatti, che il nominativo di Farina non risulterebbe presente nel Repertorio telematico della subacquea industriale della Regione Siciliana, nel quale sono censiti i professionisti abilitati a svolgere attività di commercial diving.

Un elemento che dovrà essere verificato ufficialmente, insieme all'eventuale iscrizione come Operatore Tecnico Subacqueo (OTS) presso la Capitaneria di Porto.

La distinzione non è puramente formale. La normativa individua ambiti operativi differenti: la qualifica OTS, disciplinata dal Decreto ministeriale del 13 gennaio 1979, riguarda le attività subacquee in ambito portuale, mentre quella di Commercial Diver, prevista dalla normativa regionale siciliana, consente lo svolgimento di lavori subacquei industriali anche fuori porto, sulla base di specifici requisiti formativi e professionali. Diversa ancora la posizione del subacqueo sportivo, il cui brevetto ricreativo non costituisce un'abilitazione per attività lavorative industriali.

Nel caso di Santa Teresa Gallura, l'immersione sarebbe avvenuta fuori dall'ambito portuale. Di conseguenza, anche l'eventuale possesso della qualifica OTS non sarebbe, di per sé, sufficiente a dimostrare l'idoneità professionale per quel tipo di intervento.

Un ulteriore riferimento normativo è rappresentato dal Decreto legislativo 81/2008, che stabilisce gli obblighi di prevenzione, formazione, valutazione dei rischi, sorveglianza sanitaria e dotazione dei dispositivi di protezione. Obblighi che assumono particolare importanza nelle attività subacquee, caratterizzate da rischi specifici e condizioni operative complesse.

Sul piano delle responsabilità, l'articolo 2087 del Codice civile impone al datore di lavoro di adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica dei dipendenti. Qualora emergessero carenze nella verifica delle qualifiche, nell'organizzazione delle operazioni o nelle misure di prevenzione, potrebbero configurarsi profili di responsabilità civile e, in presenza dei relativi presupposti, penale, anche in relazione all'ipotesi di omicidio colposo aggravato dalla violazione delle norme antinfortunistiche.

Il precedente del Bayesian

La vicenda richiama anche il caso del Bayesian, nel quale la morte di un sommozzatore impegnato nelle operazioni di recupero del relitto aveva portato la Procura a contestare l'omicidio colposo nei confronti di figure coinvolte nell'organizzazione e nella sicurezza dei lavori. Anche in quel procedimento, la mancata iscrizione del subacqueo al Repertorio dei Commercial Diver era stata indicata tra gli elementi rilevanti ai fini della ricostruzione delle responsabilità.

Un precedente che evidenzia quanto la verifica delle abilitazioni professionali rappresenti un passaggio fondamentale nell'organizzazione delle attività subacquee ad alto rischio.

Le verifiche ancora da compiere

L'accertamento dell'effettiva qualifica di Fabio Farina, delle condizioni operative dell'immersione e delle responsabilità organizzative costituisce ora uno dei passaggi centrali dell'inchiesta. La documentazione tecnico-giuridica sottopone alla Procura la necessità di acquisire le attestazioni relative all'eventuale iscrizione al Repertorio dei Commercial Diver e agli elenchi OTS, verificando la compatibilità dei titoli posseduti con l'attività svolta.

Resta naturalmente da accertare anche la causa effettiva del decesso, che non può essere ricondotta automaticamente a eventuali irregolarità professionali o organizzative.

La tragedia di Santa Teresa Gallura riporta così l'attenzione su un tema cruciale per il settore della subacquea industriale: la necessità di garantire che ogni intervento sia affidato a personale adeguatamente qualificato e che la sicurezza degli operatori venga tutelata attraverso controlli, formazione e rigoroso rispetto delle disposizioni di legge.